

L'ARTIGIANO ■ TECNOLOGIA D'AVANGUARDIA

Parte da Bressana
l'impianto hi-fi
che gira il mondoL'azienda Grandinote di Massimiliano Magri
è considerata il vertice dell'alta fedeltà musicale

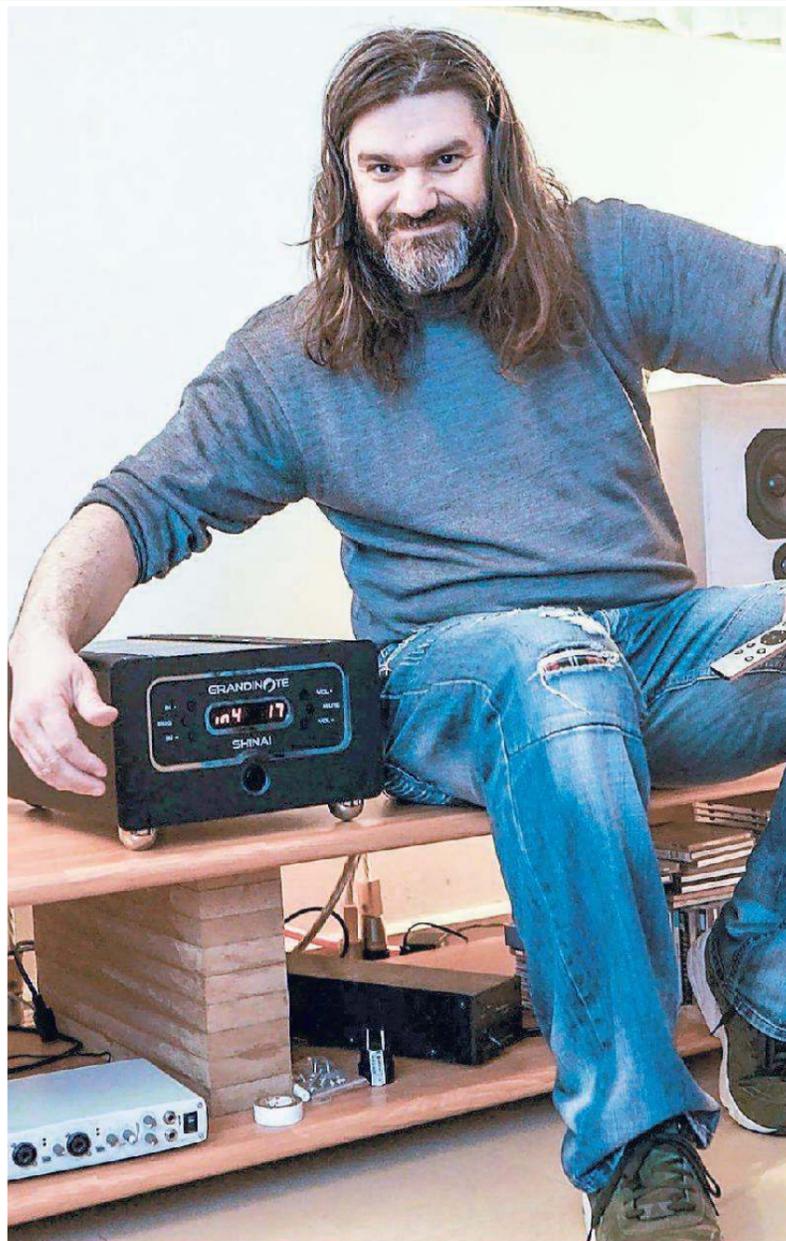
Dietro la barba e i capelli da ragazzone un po' hippie si nasconde un uomo di 44 anni che da Bressana Bottarone oggi produce lo stato dell'arte delle amplificazioni hi-fi. «Spaventoso, definitivo, rivoluzionario»: questi sono solo alcuni degli aggettivi che la stampa di settore internazionale sta affibbiando ai prodotti Grandinote di Massimiliano Magri. Già ben prima della sua laurea in ingegneria, Massimiliano ha iniziato a realizzare i primi progetti di amplificazione, dei goffi tentativi di creare un qualcosa di funzionante. Esempi di un ragazzo che aveva ben chiaro in mente quel che sarebbe stato il suo futuro e infatti dopo la laurea, nel '97 all'università di Pavia, inizia a sviluppare i suoi primi amplificatori valvolari per uso domestico. Prima delle semplici tavole in legno con le componenti, dei meri prototipi poco accattivanti e poi prodotti rifiniti e funzionanti che rivendeva ad amici e conoscenti. «Erano i primi passi in questo mondo, ma dopo aver creato qualcosa di concreto ho capito che era importante continuare la ricerca e lo sviluppo, riuscire a creare qualcosa di veramente innovativo – racconta Magri –. L'idea era già nella mia mente da tempo, cioè quella di unire il vecchio modo di fare amplificatori con le valvole con le moderne tecniche a transistor mantenendo i pregi di entrambe ed evitare quanto più possibile le pecche delle due tecnologie».

E a quanto pare ci è riuscito bene stando alle recensioni della stampa di settore. «Gioca in una categoria a se stante oltre la Champions League» dice Peter Banholzer di HiFi Statement; oppure «Randinote Shinai è una Ferrari tra gli amplificatori» scrive Michel Bérard per Son & Image. Anche i suoi clienti non risparmiano aned-

**Fino a 50mila € per un ampli
150mila per il set di casse**

Massimiliano Magri, impiega dai tre a quattro giorni lavorativi per un singolo amplificatore realizzandone circa 30 di media all'anno. I prezzi degli amplificatori a tecnologia magneto-solido, variano dagli 11mila euro ai 50mila euro in base ai modelli che possono raggiungere una fascia più alta. Naturalmente questi prodotti sono destinati ad un mercato di nicchia che racchiude facoltosi appassionati di suono ad alta definizione. I costi della cassa variano invece in base a potenza e dimensioni dai 7.800 euro ai 150 mila euro. I

suoi prodotti sono distribuiti in ventidue nazioni del mondo tra cui Usa, Regno Unito, Korea, Svizzera, Svezia, Spagna, Slovacchia, Singapore, Russia, Norvegia, Malesia, Germania, Francia, Danimarca, Canada, Bulgaria, Austria, Australia.



Massimiliano Magri mostra uno dei suoi impianti hi-fi

“L'idea era di unire il vecchio modo di fare amplificatori a valvole con le moderne tecniche a transistor mantenendo i pregi di entrambe ed evitare le pecche

doti. «Quando ho conosciuto Max – racconta uno di questi – stava realizzando un progetto totalmente nuovo che riguardava la creazione di un lettore di musica liquida in gergo chiamato streamer. Sono sempre stato appassionato dal mondo hi-fi e ho sempre cercato di avere il meglio. Max ha deciso di venire a testare un suo prototipo di streamer a casa mia sa-

pendo che in quel periodo ne possedevo uno molto costoso, circa ventimila euro e che ritenevo fosse il top sul mercato. Ritenevo, appunto, perché Max quel giorno si è presentato con un accrocchio su una tavola di legno in una fase estremamente sperimentale ma che una volta acceso suonava già talmente meglio del mio prodotto di riferimento che il giorno dopo ho subito iniziato a vendere quello in mio possesso anche se sapevo che sarebbero passati mesi prima che quella tavola di legno si fosse trasformata in un prodotto acquistabile».

«Per raggiungere questo risultato – spiega Massimiliano Magri – ho impiegato anni di ricerca, riuscendo a brevettare la mia tecnologia per quanto riguarda gli amplificatori ma ne-

“Ho intenzione di ampliare lentamente la produzione, di lavorare in modo più comodo ma rimanendo sempre in un contesto di alta qualità

gli ultimi tempi sto dedicando anche molte energie per estendere il catalogo dei miei prodotti ed includere anche gli altoparlanti. E lo sto facendo a mio modo, proponendo un'idea molto fuori dagli schemi che fa uso dell'alluminio per la sua intera struttura e che nelle fasi sperimentali mi sono ritrovato a modellare da me a colpi di martello e scalpello per riu-

scire a capire se la mia idea fosse valida prima di trasformarlo in un progetto commerciale. Sono fatto così, semplice, concreto e creativo e ho intenzione di ampliare lentamente la produzione acquisendo una nuova struttura molto più grande in zona che ci permetterà di produrre più comodamente ma sempre rimanendo in un contesto di alta qualità artigianale». «I miei clienti – conclude – sono persone appassionate di musica, a parte rarissime aziende. Uno di queste è una sala di registrazione nei Paesi Bassi, la STS Digital, che ha allestito una sala di ascolto con un nostro impianto di riferimento che ricrea le condizioni tipiche di ascolto casalingo per provare le registrazioni come un utente finale».

Mattia Tanzi

ALL'AUSER VOGHERA

L'inno alla vita
di Petrucciani
con il trio
al Jazz & wine

Prosegue questa sera la rassegna "Jazz & Wine" dell'Auser di Voghera. Durante la serata verrà recuperato il concerto annullato il 1 marzo a causa maltempo, che vedrà esibirsi sul palco di via Cignoli il trio composto da Stefano Caniato (pianoforte), Gabriele Rampi (contrabbasso) e Fabio Orlandelli. Formazione mantovana di recente costituzione, si inserisce nel grande filone del piano trio lungo l'asse ideale che va dai leggendari gruppi di Bill Evans a quelli, più recenti ma non meno celebrati, di Keith Jarrett e altri artisti contemporanei. I musicisti che lo compongono: Stefano Caniato è non solo polistrumentista ma anche arrangiatore e compositore, Gabriele Rampi è attivo anche come contrabbassista classico e ha collaborato con artisti di calibro internazionale, mentre il giovanissimo Fabio Orlandelli, pure lui richiesto anche in campo classico, si sta facendo notare come uno dei più promettenti batteristi italiani.

Appartenenti a tre generazioni diverse, riescono a trovare un comune campo d'azione basato sull'interplay e su capacità tecniche fuori dal comune, uniti da un senso di appartenenza ad una tradizione musicale sempre viva ed aperta a qualsiasi esperienza. Il concerto di oggi sarà un rispettoso omaggio ad una figura anomala nel campo jazzistico, ad un uomo che ha saputo superare la sua sfortunata condizione fisica riversando nella musica energia e voglia di vivere: Michel Petrucciani, la cui piccola figura giganteggia come un momento nella storia del piano jazz. «Affetto da una malattia genetica rarissima, l'osteogenesi imperfetta (nota anche come "Sindrome delle ossa di cristallo") – spiega Caniato – Petrucciani era alto poco più di un metro, e non ebbe quindi certamente una vita facile. Eppure egli considerava tale disagio fisico come un vantaggio, e nella sua musica esprimeva ottimismo. Le sue composizioni sono solari, allegre, esuberanti, e nella serata di giovedì noi cercheremo di ricreare quelle atmosfere divertenti». Sarà anche allestita una mostra di quadri firmata da "SIG" Signorini. Ingresso a offerta. (s. sim.)

«Omicidio Poggi, ecco le prove»

Oggi in aula Volta il delitto di Garlasco, come si è arrivati alla condanna di Stasi



Alberto Stasi è stato condannato a 16 anni per l'omicidio di Chiara Poggi

Il "Delitto di Garlasco" del 2007 è stato all'origine, non solo di un evento mediatico con pochi precedenti nella storia italiana, ma anche di un procedimento penale di straordinaria complessità tecnica e scientifica. Oggi alle 18, nell'aula Volta dell'università di Pavia (corso Strada Nuova 65), Antonio Barili, già consulente tecnico della famiglia della vittima Chiara Poggi, ripercorrerà le fasi delle indagini e del processo illustrando i diversi mezzi di prova scientifica esperiti e come questi abbiano alla fine consentito alla Corte d'Assiste

d'Appello di Milano di giungere a un verdetto «al di là di ogni ragionevole dubbio». Chiara Poggi fu assassinata a colpi di un oggetto contundente mai identificato, nella villa di famiglia a Garlasco, il 13 agosto del 2007. Secondo gli inquirenti conosceva l'assassino, non essendo stati rilevati all'interno dell'abitazione segni di effrazione. La ragazza era sola in casa, mentre i genitori e il fratello erano in vacanza. Il fidanzato Alberto Stasi, studente della Bocconi e in seguito impiegato commercialista, trovò il corpo e diede l'allarme, ma i sospetti

si concentrarono subito su di lui a causa dell'eccessiva pulizia delle scarpe, come se le avesse ripulite o cambiate dopo essere passato sul pavimento macchiato di sangue (su cui avrebbe dovuto perlomeno minimamente sporcarsi mentre vi camminava in cerca della fidanzata, o dopo), e a causa dell'assenza di sangue sui vestiti e di alcune incongruenze nel suo racconto. Fu arrestato il 24 settembre 2007, con un'ordinanza della Procura di Vigevano, ma scarcerato il 28 settembre 2007 dal giudice per le indagini preliminari Giulia Pravon a

causa di insufficienza di prove. Poi condannato a 16 anni in via definitiva il 13 dicembre 2015. Antonio Barili, responsabile del Laboratorio di Informatica forense del dipartimento di Ingegneria industriale di Pavia, racconterà l'iter processuale degli ultimi dieci anni. L'ingresso dell'incontro sarà a offerta libera. Il ricavato verrà devoluto a sostegno del progetto universitario "Coltiviamo la memoria", che si pone gli obiettivi di studiare l'invecchiamento fisiologico e di capire come le funzioni locomotorie e cognitive decadano con l'età. (g. cur.)